

Il commercio dell'Islanda trovavasi dall'anno 1763 nelle mani di una compagnia privilegiata; la cui amministrazione fu così pernicioso all'isola, che nel 1774 il re si vide costretto di acquistarne le azioni e di assumerne per suo conto il commercio. Perdite sensibili incontrò la cassa regia, senza che l'Islanda ne riportasse verun reale sollievo. Le calamità dell'anno 1783 posero il colmo alle sciagure di quel paese; violenti tremuoti, sconvolgimenti di suolo e parecchie eruzioni vulcaniche sparsero la desolazione e la strage. L'erba che nutriva gli animali, i cattivi raccolti prodotti dal rigore del clima, vennero distrutti; dense e continue nebbie impedirono agl'Islandesi di far la pesca estiva; agli altri flagelli che li affliggevano si aggiunse anche la fame; vi perirono oltre 9,000 anime, il quinto cioè circa della popolazione. Considerevolissimo fu il numero degli animali morti; e la disperazione fu spinta al segno, che si parlò di abbandonare il paese e trasferirne in altra regione gli abitanti. Tosto che il governo fu istruito dei disastri dell'Islanda, spedì un naviglio a quell'isola con viveri e legni da costruzione, e si applicò con ogni suo potere a rimediare i mali di cui soffriva.

Il consiglio privato era divenuto egualmente nullo, come sotto il ministero di Struensee. Gli affari venivano decisi nel gabinetto senza la partecipazione dei collegii, che non erano più impiegati se non ad eseguire gli ordini segnati dal re. Questo monarca non avea alcun potere; chè il partito arbitro della sua persona poteva ottenere la sua firma ogni qualvolta gliela richiedesse; ed era in fatto la regina vedova quella che esercitava la sovranità in un al figlio suo Federico. Guldberg, loro confidente, era di fatti il primo ministro.

Il quale stato di cose non potea mutarsi se non per l'ammissione del principe reale al consiglio privato: giusta le leggi del regno, vi dovea entrare all'età di tredici anni dopo aver ricevuto la cresima. Siccome una tal cerimonia non poteva aver luogo se non dopo un pubblico esame, il partito regnante la fece differire, sotto pretesto che il principe non era abbastanza istruito nei doveri di sua religione e non poteva sostenere l'esame. Per altro allorchè giunse all'anno suo 16.^o, il partito non osò più ritardargli il cri-